Chiesa Cristiana Evangelica Battista di Torino Lucento

*CULTO LITURGICO DEL VENERDI' SANTO con CENA del SIGNORE*

*IN COMUNIONE CON LE CHIESE EVANGELICHE DI TORINO*

Venerdì 22 aprile 2011 – ore 21

**1. Introduzione alla Passione**

Vogliamo ricordare la Passione di Gesù attraverso il racconto di tre personaggi citati nei Vangeli di Luca e di Giovanni: Marta, Maria e Lazzaro.

Tre figure innocue, apparentemente non implicate nella vicenda che porterà Gesù alla condanna a morte sulla croce. Non hanno rinnegato, non hanno tradito, erano suoi amici. Ma forse un dubbio lo hanno avuto.

Anche tutti e tutte noi oggi, popolo, chiese, comunità piccole e grandi, forti nella fede, credenti convinti dell’assolutezza del messaggio evangelico, se dovessimo trovarci ai piedi della croce, forse qualche dubbio potremmo averlo.

Il racconto della Passione di Gesù è un racconto ricco di spunti di riflessione. Immaginare e provare a riflettere su quali potrebbero essere oggi i nostri ruoli ci porta ad un’unica conclusione: siamo colpevoli.

- colpevoli per superficialità

- colpevoli per indifferenza

- colpevoli per fanatismo

- incapaci di condivisione

- incapaci di accoglienza

- incapaci di amore

- paurosi di parlare

- paurosi di difendere

- paurosi di testimoniare

- usiamo la fede per aggredire

- usiamo il nome di Dio per spaventare

- usiamo la croce per discriminare.

Non basta dire che noi abbiamo creduto. Credere è al presente.

L’interrogativo è oggi.

L’Evangelo dell’amore e della grazia è un rinnovamento quotidiano di impegno costante, di attenzione sempre vigile verso noi stessi e verso il nostro prossimo.

Essere credibili nell’amore, nella testimonianza del messaggio di Gesù per essere degni di indossare la veste bianca della vita nuova.

**2. J.S.Bach: Dalla Passione secondo S. Matteo – Corale numero 3** (organo)

**3. LETTURA: LUCA 10:38-42**

*Mentre era in cammino con i suoi discepoli, Gesù entrò in un villaggio e una donna che si chiamava Marta, lo ospitò in casa sua. Marta si mise subito a preparare per loro ed era molto affaccendata. Sua sorella invece che si chiamava Maria, si era seduta ai piedi del Signore e stava ad ascoltare quel che diceva.*

*Allora Marta si fece avanti e disse: “Signore non vedi che mia sorella mi ha lasciata da sola a servire? Dille di aiutarmi!”.*

*Ma il Signore le rispose: “Marta, Marta, tu ti affanni e ti preoccupi di troppe cose! Una sola cosa è necessaria. Maria ha scelto la parte migliore e nessuno gliela porterà via”*

**Marta**

Amo cucinare.

Il mio piacere più grande e’ vedere Gesù insieme ai suoi amici gustare le mie focacce, il pane, i miei dolci di mandorle, datteri e miele. Sto sempre molto attenta ad avere vino e acqua fresca.

A casa nostra c’è sempre cibo e un posto a tavola per l’ospite inatteso. Si mangia in allegria.

Ma oggi mi sento inquieta. Osservando il suo viso, vedo che il nostro amico e maestro ha nel suo sguardo segni di turbamento. Glielo chiedo, lui mi rassicura e mi chiama vicino a sé.

“Vieni, Marta, parliamo insieme, chiama anche Maria. E’ l’ora del tramonto, godiamoci questo momento, prima che venga la notte”.

**Maria**

Mi piace molto il salmo che dice:

*“Tranquillo è il mio cuore*

*a te canterò e suonerò.*

*Svegliatevi arpa e cetra,*

*voglio svegliare l’amore.*

*Ti celebrerò tra i popoli, Signore*

*a te canterò inni fra le nazioni.*

*Il tuo amore è grande al di sopra dei cieli,*

*la tua verità arriva alle nuvole” (Salmo 108).*

Io canto, e Marta pizzica la cetra. Ma come sono indurite le sue mani! Certo sono mani di lavoratrice, mani che faticano e ogni tanto esce una nota stonata. Allora tutti e tre ridiamo insieme.

**Marta**

E’ un momento di serenità questo, tuttavia non si allontana l’ombra triste sul viso di Gesù. Ho paura che qualcosa di male possa accadergli.

Ma desso non pensiamoci. Si avvicina la Pasqua e si farà festa. Voglio preparare focacce speciali e azzime per la cena con Gesù e i suoi discepoli.

No, proprio non riesco a scacciare le ombre, i cattivi pensieri. Ho sentito dire di una donna, una delle molte che lo seguivano, che ha unto la testa del maestro con olio profumato e prezioso e che Gesù l’ha ringraziata, quasi come se lei, senza saperlo, l’avesse unto per la sepoltura. Sì proprio così. Che presagio è questo? Che significato hanno le parole di Gesù? E poi Gesù l’ha difesa dalle insinuazioni malevole dei presenti. La generosità della donna viene scambiata per spreco. Che sciocchezza! Che stolti anche i discepoli! Che strano episodio. Ho paura.

**Maria**

Quanto ha dato Gesù a tutti noi, con la sua presenza, la sua pazienza, la passione, la comprensione per le nostre miserie e difficoltà. La sua vita è in pericolo per le cose che dice e che fa. E temo che se gli dovesse accadere qualcosa, si lascerebbe prendere senza difendersi.

Quanto ha parlato d’amore Gesù! L’amore di Dio padre per tutti i suoi figli, di Dio che come una madre ha cura di tutti noi. E per i bambini. E quanta tenerezza per noi donne e per i malati.

Eppure – diciamocelo - da quando Gesù è diventato nostro amico, da quando e’ entrato nelle nostre vite, non sono mancati momenti di dubbio, di incredulità, di scetticismo… di paura…

**4. Canto: O mio Gesù, vita mia** (Solo e pianoforte) ALLELUIA n° 45

**5. LETTURA: GIOVANNI 11:3, 5-8, 14-16.**

*Lazzaro si ammalò e le sorelle fecero avvisare Gesù: “Signore, il tuo amico è ammalato”.*

*Gesù voleva molto bene a Marta, a sua sorella Maria e a Lazzaro. Quando sentì che Lazzaro era ammalato aspettò ancora due giorni, poi disse ai discepoli: “Torniamo in Giudea”. I discepoli replicarono: “Maestro, poco fa in Giudea cercavano di ucciderti e tu ci vuoi tornare?”…*

*Gesù disse chiaramente: “Lazzaro è morto… andiamo da lui!”. Tommaso disse agli altri discepoli: “Andiamo anche noi, a morire con lui!”*

**Marta**

Perché Gesù non e’ venuto ad aiutarci? Perché ha tardato? Perché si e’ comportato così con noi che gli siamo amiche? Perché proprio con noi? Eppure glie l’ho mandato a dire da alcuni suoi discepoli: colui che tu ami, e’ malato. Eppure, niente. Ormai non c’e’ piu’ niente da fare. Si’, ha fatto miracoli, ma sempre di persone vive, malate, ma vive. Chi vince la morte? Eccolo, sento dei rumori, dei passi. Sono loro, e’ Lui, vieni Maria

**Maria**

No, non vengo. Tu sai quanto l’ho amato. A tal punto che quando entrava in casa nostra mentre tu, t’affannavi a far trovare tutto apparecchiato, io entravo in uno stato di contemplazione che non mi riusciva di far altro che guardarlo, ascoltarlo, riempirmi il cuore, la mente, gli occhi di Lui. E Lui come si e’ comportato. Nostro fratello e’ morto.

**Marta**

Maestro, Lazzaro è nella tomba già da quattro giorni e puzza. Io credo in te, maestro, e ti dico che Lazzaro è la dentro da quattro giorni, ma credo che tu solo possa fare qualcosa per lui. Io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio. Ci credo, ma, perdonami, sono confusa, mi sembra tutto cosi’ surreale. Tu mi dici ‘’credi e vedrai la gloria di Dio’’ e se tu me lo chiedi io lo faro’.

**6. CANTO: Resta con noi** *(Assemblea)* AMEN n° 46

Resta con noi, o Signore, che già scende la sera.

Resta con noi, o Signore, che già scende la sera. (bis)

**7. LETTURA: GIOVANNI 11:41-44**

*Allora spostarono la pietra. Gesù alzò lo sguardo al cielo e disse: “Padre, ti ringrazio perché mi hai ascoltato. Lo sapevo che mi ascolti sempre”… Subito dopo gridò con voce forte: “Lazzaro, vieni fuori!”. Il morto uscì con i piedi e le mani avvolti nelle bende e con il viso coperto da un lenzuolo. Gesù disse: “Liberatelo e lasciatelo andare”.*

**Marta**

Quando si e’ ammalato Lazzaro io e Maria eravamo sconfortate. Lazzaro era nel letto, da giorni non mangiava, non parlava, sempre più pallido, assente… Nessuno poteva far niente per lui. Noi allora abbiamo subito pensato a Gesù. Gesù sicuramente avrebbe potuto fare qualcosa. Se non guarirlo almeno confortarlo. Lo avevano fatto avvertire, ma lui non veniva. E’ arrivato tardi, troppo tardi. Mi ricordo che Maria non gli è andata incontro. Era offesa. Proprio Maria che, al contrario di me che sono sempre di corsa, sempre agitata (una volta Lui mi ha persino rimproverata, bonariamente, ma lo ha fatto) non smetterebbe mai di ascoltare Gesù. Maria che dice che le sue parole sono veramente cibo che nutre, acqua che disseta.

**Lazzaro**

La nostra e’ sempre stata una vita agiata. Non ci manca nulla. Siamo vasari. Maria ha un laboratorio di ceramica. Si fa aiutare da me che sono di salute cagionevole. Lo sono sempre stato, fin da bambino. Nostra madre è morta dopo avermi messo al mondo e io mi sono portato dietro fin dall’infanzia un senso di colpa che l’amore delle mie sorelle non è riuscito a risolvere. Inadeguato ad una vita che ho sempre considerato rubata. Percepivo un rimprovero costante nello sguardo di mio padre. La felicità di avere avuto un figlio maschio si annullava nel dolore per la perdita della sua adorata moglie. Restavo in silenzio per ore, lo sguardo vuoto, perso a cercare un senso, a cercare l’immagine di mia madre alla quale io avevo spezzato la vita. Una vita di cui in fondo non sapevo che farmene, come fossi sprofondato nella tomba dei morti prima ancora di morire.

Quando morii, ovviamente, non ricordo, ma il racconto delle mie sorelle e’ stato così vivo, così ricco di particolari, ripetuto mille volte, che è come lo avessi vissuto anch’io

**8. CANTO: Come a Fiume che impetuoso** Corale battista

**9. LETTURA: GIOVANNI 11:45-50**

*La gente che era venuta a trovare Maria vide quello che Gesù aveva compiuto. Molti di loro perciò credettero in lui. Alcuni invece andarono dai farisei e raccontarono quello che Gesù aveva fatto. Allora i capi dei sacerdoti e i farisei riunirono il Sinedrio e dissero: “Che cosa faremo ora? Quest’uomo opera molti miracoli. Se lo lasciamo fare, tutti crederanno in lui. Allora verranno i Romani, e distruggeranno il tempio e la nostra nazione! Uno di loro era Caifa, sommo sacerdote in quell’anno. Egli disse “Voi non capite! Non vi rendete conto che è meglio per voi la morte di un solo uomo piuttosto che la rovina di tutta la nazione.*

**Marta**

Ecco, è accaduto quel che temevamo: Gesù, il nostro amico e maestro, è stato condannato a morte La risurrezione di Lazzaro è sulla bocca di tutti e tutti vengono a vedere e credono che Gesù sia veramente il Messia. Ci siamo fatte prendere dallo sconforto e poi dall’incredulità. Non abbiamo accettato la morte di Lazzaro e mi pento di essere stata petulante, ansiosa e incredula. Mi sento responsabile perché questa storia è finita male.

**Maria**

E io? Non gli sono nemmeno andata incontro! Noi, timorate di Dio, noi le sue migliori amiche… Tu che gli offrivi il frutto del tuo lavoro e io che lo stavo ad ascoltare, desiderosa di capire la profondità dei suoi insegnamenti… Perchè non abbiamo accettato la morte di nostro fratello? Perché lo abbiamo sfidato? La vita di Lazzaro costerà la morte di Gesù. La morte di uno per la vita di molti.

**Marta**

Non andrò a vederlo morire, non ho bisogno di questo spettacolo dell’orrore. Non è necessario per me vedere il corpo sofferente, straziato, morente. Non voglio ricordarlo così.

**Maria**

Anch’io non voglio confondermi tra la folla. Ci saranno senz’altro molte persone che lui ha guarito, persone che hanno creduto alle sue parole, ma anche curiosi, denigratori che vogliono godersi uno spettacolo. Non voglio giudicare, perché anche questo ci ha insegnato. Così come ci ha insegnato che la diversità è una ricchezza, che ci sono modi diversi di amare e servire. Per noi Gesù sarà sempre il nostro amico e maestro, figlio dell’Iddio vivente.

**10. Canto: O Signore, cammina con me!**  *Assemblea* CANTATE AL SIGNORE n° 60

O Signore, cammina con me! O Signore, cammina con me!

In questo mondo son pellegrino. O mio Signore, cammina con me!

Nel dolore, cammina con me! Nel dolore, cammina con me!

Tra gli affanni ed i perigli, o mio Signore, cammina con me!

Questa notte cammina con me! Questa notte cammina con me!

E’ tenebrosa e tempestosa: o mio Signore, cammina con me!

**11. LETTURA: GIOVANNI 15,12-17**

*“Il mio comandamento è questo: Amatevi gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: morire per i propri amici. Voi siete miei amici se fate quello che vi comando. Io non vi chiamo più servi, perché il sevo non sa che cosa fa il suo padrone. Vi ho chiamato amici perché vi ho fatto sapere tutto quel che ho udito dal Padre mio. Non siete voi che avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho destinati a portare molto frutto, un frutto duraturo. Allora il Padre vi darà tutto quel che chiederete nel nome mio, Questo io vi comando: Amatevi gli uni gli altri”.*

**Riflessioni di Giovanni**

Sono stato e sarò sempre il discepolo più amato da Gesù. Non so perché, ma così si dice di me. Ho cercato di raccontare ciò che avevo ascoltato e visto fare da Gesù. Gesù era così sicuro di quel che diceva, non aveva mai dubbi e incertezze e c’era sempre una risposta, un gesto d’amore per chiunque ne avesse bisogno.

Ho amato Gesù perché nelle sue parole, anche quando sconvolgevano l’ordine, la legge, c’era amore. Un amore grande come non si era mai visto e sentito dire da nessuno prima di lui.

Gesù conosceva bene la legge e le scritture, ma – diceva – l’amore è più grande e da questo ci riconosceranno. Ho capito profondamente questo insegnamento e mi sono speso, dopo la sua morte, perché questo messaggio fosse divulgato, capito, vissuto. Solo l’amore può infrangere la legge e chi ha amore non ha paura nemmeno della morte: Gesù non ha avuto paura.

Sono stato travolto dalle sue parole e ho disperatamente cercato di raccontare ad altri quel che avevo capito. Ho cercato una logica comprensibile e condivisibile perché altri cedessero alla verità e potessero essere liberi nell’amore.

Il legame tra Dio e l’uomo, tra Dio e tutte le sue creature è un amore profondo che si è manifestato in Gesù fino a farlo morire perché noi vivessimo. E questo è il miracolo più grande, morire per rinascere, morire per dar nuova vita ad altri.

Il nuovo è il superamento di ciò che non abbiamo osato per paura.

Nuovo è uscire dagli schemi sociali, dalle convenzioni, dalla legge che regola la vita.

Nuovo è richiamare un morto alla vita. Nuovo è morire perché altri abbiano la vita.

**12. Inno: Ai piedi della croce**  *Assemblea*  INNARIO CRISTIANO n° 101

Ai piedi della croce, il tuo soffrire atroce contemplo, o Salvator.

Perché, per qual delitto sei tu così trafitto, o giusto, santo mio Signor?

Risponde la tua voce: “Per te perisco in croce, o uomo peccator.

Da me è così lavato l’intero tuo peccato: per te v’è grazia e non rigor”.

Io devo a te la vita, e pace in te infinita può l’alma mia goder.

A te con grato cuore mi dono, o mio Signore, per compier ogni tuo voler.

**13. Chi c’era sotto la croce?**

**Non** Marta e Maria.

**Non** Pietro, afflitto dal rinnegamento.

**Non** Giuda. Si è tolto la vita da solo. Si è dato la morte prima che Gesù morisse.

C’erano le donne tenute lontano

I soldati che devono fare il loro lavoro e spartirsi le vesti: questa è la loro paga.

C’era una folla anonima, divisa tra curiosi e pietosi,

curiosi contenti e sprezzanti,

curiosi bisognosi di emozioni forti.

**Le madri** Sì c’erano le madri. La madre di Gesù. Una madre che vede il suo figlio nascere non può non vederlo morire. Ci sono le madri perché spontaneamente sono generatrici di vita, come il nostro Dio e amano i figli con tutto l’amore profondo che sentono e mai e poi mai vorrebbero piangere la loro morte.

*Madri di innocenti mandati a morte per aver chiesto giustizia.*

*Madri di innocenti mandati a morte in guerre inutili e dannose.*

*Ma anche madri di figli inghiottiti nel nulla di vite sprecate*

*a inseguire in falsi idoli di fatuo benessere.*

*Staranno sempre in ogni tempo sotto la croce di dolore*

*nell’attesa della resurrezione.*

**14. Musica: C’eri tu…?** (pianoforte e violino)

**15. Ma chi ci sarebbe oggi sotto la croce e chi non ci sarebbe?**

*Folle altrettanto composite ed eterogenee, di persone animate da sentimenti contraddittori.*

*E dove bene e male, come accade sempre nella vita, non sono divisi da confini netti e facilmente Identificabili.*

**Ci sono** gli affamati e gli assetati di giustizia

di tutti i paesi dove esseri umani sono strumenti

in mano ad altri esseri umani

calpestati in nome del profitto e del potere

**Ci sono** i misericordiosi e i puri di cuore

che non sono animati da spirito di giudizio

non ergono muri di diffidenza e di pregiudizio

perchè l’estraneo è soltanto il fratello che non conosciamo ancora

**Ci sono** i costruttori di pace

che ostinatamente credono che la violenza

non sia mai soluzione ai problemi

ma un mostro che infinitamente alimenta se stesso

**Ci sono** tutti, i poveri di spirito, a cui Gesù parlò salendo sul monte.

Ci sono le vittime innocenti delle guerre

I bambini che soffrono la fame e le malattie,

usati per il traffico di organi o per il commercio sessuale

**Ci sono** le donne violentate e mutilate

Ci sono gli innocenti, rinchiusi nelle carceri per reati di opinione

Le persone sole che parlano con i muri per sentirsi vive,

accattoni nelle città indifferenti

**Ci sono** senz’altro i cronisti: nuovi evangelisti

o prezzolati dalle attuali oligarchie.

Mostreranno la crocifissione in mondovisione,

schiereranno in tivù innocentisti e colpevolisti.

Si perderà nello spettacolo la verità dell’evento

o tra loro ci sarà chi trasmetterà alla storia la buona notizia di salvezza?

**Ci sono** senz’altro i curiosi, gli scettici,

gli increduli che chiuderebbero il mondo in una formula matematica

e per i quali e’ un non-senso aver certezza di cose che si sperano,

dimostrazione di cose che non si vedono.

E, all’opposto**, ci sono** i fanatici, che uccidono Dio

ogni volta che uccidono in Suo nome.

E **ci sono** i credenti che onestamente convinti di essere

quel terreno fertile su cui il seminatore ha gettato

il seme della fede, hanno voltato il viso dall’altra parte

quando bambini rom sono morti bruciati nelle baracche dei campi

donne sono state stuprate per strada o uccise nelle loro case

da uomini che pensavano amici

quando sono naufragati in mare stranieri in fuga dalla fame, dalle persecuzioni.

**16. Canto: C’eri tu…?** (Solo e pianoforte)

**17. Non ci sono**

coloro che hanno perso ogni speranza

e ai quali nessuna chiesa, nessuna religione, nessun discepolo di Cristo

e’ riuscito a dare testimonianza della Sua parola di consolazione,

di coraggio, di fiducia nel futuro, in un domani

che non resti schiavo del passato, che non oscuri le possibilità del presente

Non ci sono coloro che sono rimasti schiacciati sotto il peso delle sofferenze

e lasciati nella solitudine non hanno avuto un gesto di fratellanza, di compassione.

Non ci sono coloro che si sono stancati nell’attesa del Suo ritorno

e come amanti traditi, disertano l’appuntamento che può rappresentare una svolta.

E non ci sono gli autarchici che vivono nel mito di essere sufficienti a se stessi,

artefici del loro destino, programmatori delle loro esistenze,

manager infaticabili che non dedicherebbero un minuto di tempo

a ciò che non da’ guadagno

Non ci sono i signori della guerra, i signori della droga,

troppo occupati nei loro business di sangue.

**18. E noi ci siamo?**

Tutti noi che siamo sinceramente offesi, indignati per l’assenza della giustizia,

della dignità, ma viviamo nella rassegnazione, nel silenzio colpevole.

Tutti noi che non osiamo sperimentare la forza dell’amore che toglie la paura e dà vita.

Ci siamo tutti noi ancora schiavi.

Schiavi asserviti al potere che costruisce il suo mausoleo sulla nostra pelle,

schiavi delle fabbriche, schiavi dei call center, delle banche d’affari,

al giogo di mille schiavitù, idolatri senza esserne consapevoli.

Incoerenti che priviamo del cibo i bambini nelle mense delle nostre scuole

e intanto non sappiamo più dove nascondere,

come smaltire le montagne di spazzatura, testimonianza dello spreco.

Quante volte abbiamo tradito per denaro o per paura?

O rispettosi della legge, non abbiamo osato percorrere le strade nuove

dell’amore, della comprensione, della condivisione?

O abbiamo ‘’lasciato fare’’ che il corpo della donna continuasse a essere una risorsa

per far carriera nell’harem dell’imperatore di turno.

Abbiamo ‘’lasciato fare’’ che piccole e grandi corruzioni corrodessero la vita pubblica

rendendo incivili le nostre società civilizzate.

Abbiamo ‘’lasciato fare’’ che il bene individuale prevalesse su quello collettivo,

che la dignità delle persone fosse calpestata

e che la libertà fosse un orpello inutile, facilmente delegabile in nome del quieto vivere.

Ma ci siamo tutti e tutte noi, vivi o morti che non smetteremo mai di annunziare

l’evangelo della grazia, del perdono, dell’amore per Gesù Cristo morto e risorto.

**19. Musica - J.S.Bach: Passione secondo S.Matteo – n°78, Coro finale** (accompagnamento)

**20. O mio amico e maestro**,

voglio cantarti la nenia della buona notte,

fino all’alba del mondo nuovo.

Voglio tenerti fra le braccia,

passare le mani sul tuo viso,

cullarti come un bambino e piangere.

Piangere la mia disperazione

piangere la mia impotenza

piangere l’addio per un viaggio

che non conosco,

che non so dove ti porterà,

che non so quando finirà.

Il tuo corpo ferito, morto

che ora cullo e accarezzo

mi sarà portato via

rinchiuso nella tomba buia.

Non avere paura Gesù,

non ti lascerò solo.

Ma ora lasciami morire al dolore,

ora lasciami piangere l’abbandono:

usciremo insieme dal buio della morte.

Tu in un luogo che non conosco

E io qui, nella mia prima vita.

Non so, non posso sapere che cosa farai tu,

ma io so che cosa devo fare.

Canterò la nenia della gioia

Dell’amore donato,

dell’amore senza corpo

dell’amore senza misura

dell’amore senza fine

una nenia senza punteggiatura.

**21. Canto: Sopra un colle lontano** Corale battista Alleluia n° 99

**22. Confessione di peccato**  da CANTATE AL SIGNORE n° 28 – prima riga)

**Kirie, Kirie, Eleison**

Abbi pietà, Signore, di noi tue creature

che chiediamo perdono

ma non sappiamo perdonare.

Abbi pietà, Signore, di noi uomini e donne

Che rivendichiamo il tuo amore

ma non sappiamo donarlo.

**Kirie, Kirie, Eleison**

Abbi pietà, Signore, dell’uomo e della donna

Che conoscono le tue leggi, i tuoi comandamenti,

ma non sanno camminare nelle tue vie.

Abbi pietà, Signore, di tutti noi, tuoi figli e tue figlie,

che restiamo ammutoliti e increduli di fronte alle tue promesse:

darai a tutti la veste bianca e la corona di vita per entrare nei tuoi cortili.

**Kirie, Kirie, Eleison**

**23. Introduzione alla S.Cena** *(Seguendo il racconto di Marco14:12-21)*

Gesù non ha una casa sua dove preparare la cena per la festa di Pasqua

e istruisce due discepoli dando loro l’incarico di cercare un luogo dove poter stare insieme.

Un uomo, uno sconosciuto, forse padrone di una locanda, mette a disposizione una sala.

I discepoli si affrettano e vanno a cercare pane, vino e il cibo tradizionale per la festa.

Ma non sarà una festa spensierata; Gesù sarà tradito da uno dei suoi e lo dirà durante la cena.

I suoi discepoli sono presi da sconforto e paura. Chi di loro potrà fare una cosa simile?

E non solo Giuda lo tradirà ma anche Pietro negherà di averlo mai conosciuto.

La festa non è più festa. Ma Gesù non lascia i suoi nella tristezza e nella paura.

Prende il pane e poi il calice come segni di una nuova alleanza

che Dio stabilisce con tutta l’umanità e li distribuisce.

Faremo questa memoria fino a quando non sarà realizzata nel regno di Dio la Pasqua nuova.

**24. Inno Per la Cena del Signore** AssembleaINNARIO CRISTIANO N° 216

Per la Cena del Signore oggi noi veniamo a Te,

ed uniti noi cantiamo la grandezza del tuo amor.

Invochiamo la presenza del Signor che ci salvò.

Egli offrendosi alla croce alla vita ci portò.

I dolori e le violenze che dagli uomini subì,

danno un senso di tristezza e di sdegno vivi in noi.

Ricordandola sua morte ed il sangue che versò,

noi prendiamo il pane e il vino finché lui ritornerà.

**25. ISTITUZIONE della S.CENA: MARCO 14:22-25**

Mentre mangiavano, Gesù prese del pane; detta la benedizione, lo spezzò, lo diede loro e disse:

“Prendete, questo è il mio corpo”.Poi, prese un calice, rese grazie, lo diede loro e tutti ne bevvero.

Poi Gesù disse: “Questo è il mio sangue, il sangue del patto che è sparso per molti. In verità vi dico che non berrò più del frutto della vigna fino al giorno che lo berrò nuovo nel regno di Dio”.

**26. Preghiera/Epiclesi**

**27. Distribuzione del pane e del vino**

**28. PREGHIERA COMUNITARIA**

Padre nostro che sei nei cieli,

sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno,

sia fatta la tua volontà, come in cielo anche in terra.

Dacci oggi il nostro pane quotidiano

e rimetti a noi i nostri debiti

come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori

e non esporci alla tentazione, ma liberaci dal male.

Poiché a Te appartengono il regno, la potenza e la gloria

nei secoli dei secoli. Amen

**28. Canto**

Vieni, Signore, vieni, maranatha

Signore vieni, maranatha,

Signore maranatha

------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

*Ideazione e regia di Didi Saccomani - Testi e preghiere a cura di Didi Saccomani e Emmanuela Banfo - Pastori Luca M.Negro, Helene Fontana, Alessandro Spanu – Letture del gruppo liturgico della Chiesa Battista di Lucento: Emmanuela Banfo, Stefania Di Dio, Emanuele Guastaferro, Michele Palermino, Loredana Richiardone, Didi Saccomani - Pianoforte Maria Teresa Pizzulli, Violino e voce Carmela Pizzulli, Organo Andrea Musso – Corale della Chiesa battista di Lucento.*

---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------